

«La “S.A.I.” può portare solo benessere all’Irpinia». Confindustria approva la sfida e chiama i sindacati: «Creino ponti, non alzino muri»



Il monito del presidente Bruno a margine della cerimonia inaugurale dell’azienda che eseguirà lavorazioni meccaniche su getti pressofusi per la Magna di Bari: «Mi auguro ci sia una grande disponibilità e chiarezza». L’auspicio che l’Irpinia si dia uno slancio anche nella realizzazione delle infrastrutture: «Travagli per le autorizzazioni, percorsi tortuosi, lentezze della pubblica amministrazione e burocrati incompetenti frenano la crescita di questo Paese. In Germania non succede, prendiamo esempio»

ORTICALAB 03/09/2020 di **Luigi Salvati**

«Parlare oggi di cattedrali nel deserto in provincia di Avellino sarebbe un errore madornale. L’area industriale di Nusco, eccezion fatta per un capannone, è piena, stesso discorso vale per l’area di Lacedonia e Valle Ufita. Se continuiamo su questo trend possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia. Soffrirò di “irpinite” acuta ma ho sempre saputo che questo è un territorio in cui si può fare industria, creare lavoro e ricchezza»: il presidente di Confindustria Avellino, **Pino Bruno** commenta con favore la nascita della “**S.A.I. Schlote Automotive Italia Srl**”, la nuova realtà che aprirà i battenti nel mese di ottobre e che, nel giro di due anni, darà lavoro a 150 persone.

Il numero uno di Confindustria conosce bene i tre partner industriali, ha avuto modo di studiare i numeri dell'investimento e crede che questa opportunità si possa tramutare presto in sviluppo per quest'importante fetta di Irpinia. «Abbiamo vissuto una giornata straordinaria per il territorio e per tutto il Mezzogiorno - ha detto Bruno - siamo di fronte ad un'iniziativa importante e concreta. Il partner è serissimo, solido e di visione internazionale che può portare solo benessere. Il profilo degli azionisti è di altissimo livello, mi riferisco ai soci del **Gruppo Schlote** e del **Gruppo Bohai-Trimet**, ma anche a chi c'è a valle e mi riferisco a Magna, un colosso mondiale nel settore. Tra l'altro, non tutti sanno che Magna è anche azionista della Sediver che si trova sempre a Nusco. Insomma è un po' un cerchio che si chiude».

Ma per chiuderlo definitivamente l'Irpinia ha bisogno di infrastrutture. E' questo il perenne tallone d'Achille di una provincia che si candida a diventare il fiore all'occhiello di tutta la Regione. «Servono, lo sappiamo e il fattore tempo è importantissimo - spiega il presidente di Confindustria - il tempo è una risorsa preziosa che non ha valore e non ci sono capitali per poterlo riacquistare. Una volta trascorso inesorabile non c'è modo di recuperarlo. Cantierare un'iniziativa in tempi brevi è un plus rispetto a quelle che si devono cantierare dopo anni. Travagli per le autorizzazioni, percorsi tortuosi, lentezze della pubblica amministrazione e burocrati incompetenti frenano la crescita di questo Paese. Basti pensare che mentre in Germania i pochi mesi si passa da un terreno ad uno stabilimento che funziona qui ci vogliono mesi solo per ottenere un'autorizzazione sismica. Rispetto a questo la "S.A.I." parte avvantaggiata perché opera in un capannone già esistente».

Infine da Bruno l'appello alle parti sociali: «Mi auguro solo che ci sia una grande disponibilità da parte dei sindacati. Spero non si alzino muri ma si costruiscano ponti affinché si creino sempre più occasioni di sviluppo. Tutto sempre nella massima chiarezza».

Un'azienda metallurgica a Nusco De Mita: «C'è tempo per il green»

►L'ex presidente del Consiglio: «Sono venuto qui ad ascoltare gli imprenditori, sanno quel che fanno» ►Sessanta posti di lavoro subito per costruire scatole di frizione e cambio per le auto cinesi

Gianni Colucci

inviato
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. «Loso, mi si dirà che si tratta di un'iniziativa elettorale, ma noi eravamo pronti da tempo, potevamo presentarla prima ma c'è stato il Covid», dice Ciriaco De Mita con mascherina d'ordinanza e pensieri alati («Il presidente della Schlotte quando è venuto a casa mia ha ammirato il cielo e ha detto che avrebbe voluto mostrarlo ai figli»). «Eppoi molti rimarranno delusi - dice il sindaco di Nusco -, non so se è una mossa giusta fare assunzioni in periodo elettorale: i tedeschi ne prendono per ora solo cinquanta». Cinquanta posti subito, 160 a regime. Metallurgia in Alta Irpinia, poi lo sviluppo green. La Schlotte Automotive Italia assume a Nusco, in uno stabilimento che rad-

doppia la Sirpress, l'azienda della Gruppioni da anni impegnata nel settore automotive (stampi e getti pressofusi in alluminio). Una srl che ha messo insieme la Bohai Trimet, società tedesca del gruppo cinese Baic (che fa componenti per l'industria automobilistica), la Schlotte che fa meccanica di precisione e telai per trasmissioni in Germania e la Sirpress, appunto. Lo stabilimento a regime, secondo Jürgen Schlotte da ottobre può entrare in produzione l'obiettivo è fare 2000 scatole del cambio e della trasmissione in alluminio per poi arrivare a 4500 pezzi quotidiani. Andranno in uno stabilimento a Bari dove avverrà una successiva fase di assemblaggio, quindi saranno destinate alle vetture del gruppo cinese Baic (che costruisce 2,8 milioni di vetture l'anno).

Centro Dorso

Sviluppo, il webinar con Profumo e Gubitosi

Secondo appuntamento del ciclo di incontri avviati dal Centro Dorso. La prima giornata domani vedrà la partecipazione di Francesco Profumo e di Stefano Palermo. La scuola estiva sarà conclusa, venerdì da Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Confindustria per il digitale, che relazionerà sul tema: «La digitalizzazione per la crescita del Mezzogiorno». Il coordinamento dell'iniziativa è affidato a Berardino Zoina.

E se la Sirpress è nata dal fallimento della Almec la Schlotte Italia nasce dal fallimento di un'azienda fornitrice della Bohai Trimet, come racconta il ceo Luigi Mattina (tedesco che parla un ottimo italiano): «Abbiamo detto sì a Gruppioni che ci ha proposto di investire qui quando il fornitore non c'era più». Quindi visita a casa De Mita che ha trovato lo stabilimento dismesso e infine il raddoppio delle linee dell'azienda Gruppioni (i ca-

**LA JOINT VENTURE
ITALO-CINO-TEDESCA
SOSTENUTA
DA GRUPPIONI
GIÀ PRESENTE
IN IRPINIA**

pannoni sono quasi gemelli). E' un investimento non esattamente impegnativo per i tre soci che sono di dimensioni internazionali. Ma fa gioco in un territorio che ha fame di imprese. Anche se tutti si aspettano l'economia green, ma qui si fa pressofusione. «Abbiamo chiesto al governo impegni come il bonus transizione triennale, perché i tempi dell'industria sono lunghi. E qui sperimentiamo l'industria 4.0», dice Maurizio Marchesini vice presidente di Confindustria con delega alle filiere e alle medie imprese. Proprio il progetto di filiera automotive appare quello che in futuro può dare un'interpretazione a quel che sta accadendo in Alta Irpinia. Lo riconosce finanche De Mita. «Qui sono venuto ad ascoltare gli imprenditori, i quali, senza la politica ci indica non una strada,

ora bisogna comprendere quel che stanno facendo». Appunto, cosa? Paolo Scuderi presidente dell'associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica è pronto a presentare il progetto di vettura intelligente: «Noi vogliamo farci attrarre dal territorio che è tutt'altro che rachio, per noi ha invece sex appeal», dice. Come? «Spiegando che investire qui conviene perché ci sono lotti industriali disponibili e capannoni che possono essere ristrutturati senza consumare altro suolo. Ma anche spiegando che chi lavora qui il sabato e la domenica può andare in Costiera amalfitana a Positano e Ravello, luoghi straordinari». A patto che siano assunti ingegneri e matematici che si facciano entri di ricerca. La politica, in realtà arranca. De Mita propone addirittura una scuola professionale. È un po' più avanti è Pino Bruno che con l'ingegnere Tirri, direttore del suo istituto tecnico superiore di Grottaminarda, issa il cartellone pubblicitario. Insomma Industria 4.0 ma il capitale umano appare tagliato fuori, si guarda al massimo alla manodopera specializzata. E la ricerca l'innovazione, il turismo, l'agricoltura? Spiega De Mita. «Qui abbiamo la cultura del lavoro, e penso che se l'agricoltura tradizionale non è attrattiva per nessuno, c'è ancora buona parte della popolazione che preferisce andare a lavorare in fabbrica piuttosto che in agricoltura. Non dispero però che in futuro si riesca in questa impresa: l'agricoltura in Irpinia». Il green arriverà.

In Alta Irpinia il distretto industriale della macchina senza conducente

LA SCELTA

Giulio D'Andrea

L'Alta Irpinia diventerà ufficialmente un distretto dell'automotive. E succederà presto, prestissimo. A ottobre parte l'avventura dei tedeschi di Schlote, affiancati da altri due partner. Stabilimento a Nusco, intesa chiusa durante il lockdown e presentata ieri mattina all'Abbazia del Goleto. A giorni si saprà anche qualcosa in più su Borgo 4.0. Smart city, meglio dire smart little town, intorno alla stessa area industriale. Strade intelligenti, 5g. «Una giornata magnifica», dice infatti Paolo Scudieri di Adler, protagonista attivo del secondo intervento e in sala come presidente dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica. Ieri intan-

to i tedeschi, ma anche cinesi ed emiliano-romagnoli, ringraziano tutti per l'avvio del nuovo progetto industriale. Sessanta assunzioni subito, fino a centocinquanta a regime nei prossimi tempi. Investimento complessivo di 52 milioni euro con il sostegno di Invitalia. Lavorazioni meccaniche e assemblaggio di prodotti pressofusi, da inviare nello stabilimento «Magna» di Modugno, di proprietà di uno dei soci. Ed eccoli i soci, uno per uno. Partiamo da

**IL FUTURO
A LIONI
IL BORGO 4.0
PRONTO A PARTIRE
CON LE STRADE
INTELLIGENTI 5G**

Jurgen Schlote, teutonico che si è innamorato del cielo d'Irpinia. «Lavoriamo da 50 anni con componenti di precisione per automotive. Il nostro successo sta nell'innovazione - spiega -. Abbiamo sette siti produttivi. Cinque in Germania, uno in Cina e uno in Repubblica Ceca. 1500 occupati, produciamo 8 milioni di scatole cambio e frizione ogni anno. Qui a Nusco nei prossimi anni metteremo lo stabilimento a regime con 150 posti in un settore altamente tecnologico. Ovviamente - specifica - faremo di tutto perché le persone che lavoreranno siano di Nusco e in generale della provincia di Avellino». Il suo gruppo è azionista per il sessanta per cento. Un altro venti è di «Sirpress», di Sira Industrie. Al Goleto arriva infatti Valerio Gruppioni, che poi è una presenza ormai stabile da queste parti.

«Com'è noto la nostra storia nasce con il fallimento Almec nell'area industriale». Sì. Una procedura mai così veloce ed efficace nell'ex tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, forse l'ultima eredità positiva di un presidio di giustizia falcidiato un paio di anni dopo.

Lo stabilimento Schlote si trova a venti metri esatti dall'opificio dove molti ricominciarono a lavorare con la sigla Sirpress. A Nusco si può lavorare per l'Europa, così ho convinto il signor Schlote a investire qui». Il restante venti per cento è in capo alla holding Bohai Trimet, che con il Ceo Luigi Mattina sottolinea: «Faccio parte di un gruppo cinese da 60 miliardi di euro l'anno. In Cina siamo il numero tre con 2,8 milioni di macchine. Due stabilimenti di pressofusione in Germania. Conoscevo Gruppioni da anni e

dall'inizio del 2020 abbiamo iniziato a ragionare per questa provincia». Cronologia rapidissima sulla nascita del nuovo sito produttivo. La società si è costituita lo scorso febbraio a Nusco, parliamo di «SAI - Schlote automotive Italia». Nell'aprile del 2020 la presentazione della domanda a Invitalia per accedere al contratto di sviluppo. Nello stesso mese l'acquisto dell'opificio industriale tramite un finanziamento dei soci di oltre due milioni di euro.

A luglio l'aumento del capitale sociale a cinque milioni di euro. Inizio produzione, come detto, il primo ottobre. Ed è interessante la connessione tra aziende e territori. Innanzitutto «SAI» opererà sui prodotti pressofusi provenienti proprio dalla vicina di casa «Sirpress». Da qui viaggeranno in direzione Puglia, nello stabilimento «Magna» in provincia di Bari (Proprietà Bohai Trimet). Una filiera insomma.

INDUSTRIA

Gruppioni rilancia l'automotive a Nusco

Filiera presso ad Avellino: i pressofusi Sirepress trasformati in cambi

Vera Viola

nusco (avellino)

Produrre cambi per auto nell'area industriale di Nusco, in provincia di Avellino, in un capannone di 4mila mq da tempo dismesso e abbandonato, e acquistato ad aprile in pieno lockdown. Artefice di tutto ciò è la joint venture italo tedesca S.A.I. (Schlote Automotive Italia) che realizzerà un investimento di 52 milioni e accenderà i nuovi motori dal primo ottobre.

A fare da promotore della nuova iniziativa industriale è stato l'imprenditore bolognese, Valerio Gruppioni, già sbarcato nel 2011 a Nusco dopo aver rilevato all'asta dal fallimento la ex Almec, azienda specializzata nella lavorazione dell'alluminio. Gruppioni, infatti, è presente a Nusco con la Sirepres, gruppo Sira Industrie di cui è presidente, azienda leader nella produzione di stampi e getti pressofusi in alluminio per automotive. «Fummo contattati dai sindacati e dal Comune – racconta – perchè rilevassimo la ex Almec. Noi eravamo alla ricerca di uno stabilimento. Così l'operazione si concluse». Aggiunge: «Oggi siamo in Irpinia da nove anni – racconta Gruppioni – la nostra esperienze in quest'area interna del Sud è decisamente positiva, per la presenza di risorse umane qualificate e per le buone relazioni con sindacati e con il Comune». Poi aggiunge e sottolinea: «Sono soddisfatto di aver convinto a investire in quest'area due partner industriali internazionali con cui da tempo il mio gruppo collabora. Con Bohai lavoriamo dal 2014, con Scholte anche da prima».

Schlote, gruppo leader nelle lavorazioni meccaniche di precisione e componenti per telai e trasmissioni di auto, con sede ad Harsum in Germania, con un organico di 1500 dipendenti, partecipa alla newco irpina con il 60% del capitale, Bohai Trimet, società tedesca del gruppo cinese Baic, specializzata nella produzione di componenti per il comparto automotive ne detiene il 20%, come Sirpress.

La newco italo tedesca sta realizzando l'investimento – per il quale ha avviato con Invitalia la procedura per un contratto di sviluppo – iniziato con l'acquisto e proseguito con l'allestimento dello stabilimento industriale dismesso. Anche questa seconda fase ormai è in dirittura d'arrivo. L'operazione ha numeri interessanti: quarantamila metri quadrati, di cui 14.000 coperti, 5 linee produttive completamente automatizzate, 10 macchine per ogni linea. L'obiettivo è produrre 1.200.000 cambi l'anno con un organico, oggi di 70 persone per le quali sono in

corso le selezioni, che potrà arrivare a 150 a regime nell'arco del quinquennio, quando la Sai potrà raggiungere il fatturato di 70 milioni.

Nasce così, una filiera produttiva integrata: Sirepress produce pressofusi grezzi che Sai trasformerà in componenti per auto (cambi) per conto di Bohai Trimet che li venderà alla Magna PT a Bari, per essere sottoposti ad assemblaggio e distribuiti alle principali case automobilistiche, come Daimler, Renault, Bmw, Fiat. Per cominciare si tratterà di cambi per motorizzazioni tradizionali a benzina e diesel, ma lo stabilimento, per disponibilità di spazi, consente l'acquisto di nuove linee produttive, qualora arrivassero anche commesse di componenti per auto ibride.

La presentazione ufficiale del piano industriale si è tenuta ieri nella Abbazia del Goleto, a Sant'Angelo dei Lombardi, in Irpinia, con un incontro – dal titolo "L'Italia protagonista riparte dal Sud – nasce la Newco Sai, in Irpinia l'eccellenza europea dell'automotive" – a cui hanno preso parte, oltre all'imprenditore italiano Gruppioni, Jürgen Schlote presidente di Schlote, Luigi Mattina ceo di Bohai Trimet, Maurizio Marchesini vicepresidente di Confindustria con delega alle filiere e alle medie imprese, Paolo Scudieri presidente di Anfia (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) e titolare di Adler Group, Ciriaco De Mita sindaco di Nusco, Paolo Praticò responsabile dell'area grandi investimenti di Invitalia.

«Si tratta di un'operazione interessante e importante – ha detto Marchesini di Confindustria – perché è joint venture tra una società italiana e due tedesche di cui una posseduta da un gruppo cinese. Questo metodo porta l'industria italiana all'interno delle grandi catene del valore che sono determinanti per il futuro delle nostre imprese. Inoltre, si colloca nel Mezzogiorno, dove porterà occupazione e crescita».

Sira Industrie opera in due aree di business: nel settore della pressofusione per l'industria manifatturiera per il 70% (in grande maggioranza nell'ambito dell'automotive) e nel settore dei radiatori per il riscaldamento per il 30%. Il Gruppo, fondato nel 1958, nasce come fonderia, poi pratica la svolta dopo aver registrato il brevetto mondiale del radiatore in alluminio.

«Abbiamo deciso di fare un investimento in Sud Italia perché abbiamo i partner giusti sul posto – ha dichiarato Jürgen Schlote – La nostra azienda si occupa di lavorazioni meccaniche di componenti di precisione, di scatole cambio e scatole frizione. È questo che noi vogliamo fare qui in Irpinia, componenti di alta qualità».

«Realizzeremo prodotti di alta precisione e qualità e saranno a disposizione di tutti gli automobilisti europei. Abbiamo l'obiettivo di coinvolgere altri primari clienti come Mercedes e Volkswagen», ha detto Luigi Mattina ceo di Bohai Trimet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola